

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI, E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 196.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(proporzionato all'estensione)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testato.
Articoli commemorativi centesimi 75 la linea.
Non si tengono conto degli articoli anonimi e si respingono le lettere non sottoscritte.
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — Trentatre membri del Consiglio generale della Senna approvarono una proposta chiedente l'istruzione primaria gratuita obbligatoria laica. La proposta fu rinviata alla Commissione.

HENDAYE, 10. — Stamane incominciò il fuoco contro i Carlismi che erano trincerati sul Monte S. Marco fra Alza e Reuteria. Le truppe presero parecchie posizioni. I Carlismi ebbero gravi perdite.

BERLINO, 11. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della conclusione soddisfacente delle trattative riguardanti la limitazione delle diocesi di Alsazia e Lorena, constata la premura e lealtà del governo francese per sormontare le difficoltà esistenti. Lo stesso giornale conferma che i risultati della conferenza di Bruxelles formeranno le basi di nuove trattative per formularli quindi definitivamente con trattato.

ADEN, 10. — Il postale italiano Arabia è partito l'8 per Genova. Il postale India è passato oggi, diretto a Bombay.

PARIGI, 11. — Informazioni prese a Hendaye smentiscono formalmente che Don Carlos sia penetrato in Francia.

Un dispaccio carlista di stamane dice che Loma marcò ieri verso Oyarzum, ma due battaglioni castigliani lo obbligarono a rientrare in Renteria.

DIARIO POLITICO

Da Parigi si hanno dispacci che annunziano una grossa battaglia impegnata presso Irun, fra le truppe repubblicane e l'esercito carlista, fino dal giorno 9: altri dispacci da Hendaye annunziano la stessa cosa, e vi aggiungono che le truppe hanno preso diverse posizioni, e che i carlisti hanno avuto grosse perdite. Ma noi siamo troppo avvezzi al tenore così generico di certi telegrammi, per potervi prestare una assoluta credenza, finchè non vengano ulteriormente confermati e spiegati.

Ci pare impossibile che, dopo quasi tre giorni, se il combattimento accennato avesse avuto una grande importanza, e un segnalato vantaggio per le truppe repubblicane, ormai non ne fosse mandata più precisa notizia in tutti gli angoli d'Europa.

Non sono soltanto i governanti di Madrid interessati a divulgare con sollecitudine i loro successi: a Berlino si ha la stessa premura di farlo, come si ha quella di raccogliere e far conoscere in tutta Europa ogni circostanza vera o falsa, che accrediti l'accusa contro la Francia di connivenza sulle frontiere a favore dei Carlismi.

Una volta si diceva che l'imperatore Nicolò di Russia era il gendarme di Europa: ora si può dire con molta più ragione che il gendarme è il Conte di Bismark.

Noi però mettiamo molto in dubbio che Don Carlos siasi arrischiato, come pretendono gli agenti spagnuoli a Bajona, ai quali fa eco la *Gazzetta della Germania del Nord*, siasi arrischiato a metter piede sul suolo francese, mentre gli son note le disposizioni prese dal

governo di Versailles, ed applicate con tutta lealtà, per impedire ogni violazione di territorio, e per l'internamento di qualunque rifugiato, fosse anche lo stesso pretendente.

Egli è che Madrid e Berlino si sono messi d'accordo per seguire a danno della Francia un sistema di denigrazione, sperando che qualche cosa ne resti per comprometterla in faccia l'Europa.

I due parlamenti germanico ed austro-ungherese hanno già cominciato da più giorni la discussione sopra leggi importantissime.

Appena si riapra la Camera italiana, e le Assemblee degli altri Stati noi ci troveremo coll'inverno in pieno ambiente parlamentare. Speriamo che la temperatura della stagione mitighi gli spiriti ardenti delle rappresentanze.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 novembre.

Al ricevere le notizie elettorali di Roma non avete, ne sono sicuro, potuto sottrarvi a un senso di meraviglia.

Reclamando quello che è toccato a noi venendo a conoscere che un Tenani, cioè il deputato modello, era stato abbandonato a Rovigo.

Come vedete, siamo a pari e patta.

Ma anche a prescindere da ciò, v'invito a considerare le condizioni speciali di Roma e la scelta non felice dei candidati. Se la buona intenzione non facesse attenuante, io vorrei chiamare colpevole e infliggere la penitenza al Comitato liberale.

Titoni! Certo è un bel nome, ma è l'insuccesso toccatogli or son tre mesi all'urna amministrativa, non indicava forse chiaramente che il paese non era più con lui?

Del resto se volete farvi un'idea dell'opinione pubblica in Roma e del sentimento che la domina, esaminate il fatto che dinanzi al nome del Biancheri, il Transtevere non piegò invero bandiera, ma non diede ai garibaldini quella vittoria sulla quale facevano assegnamento. Ho detto ai garibaldini, non a Garibaldi. Questa volta il suo nome era semplicemente una bandiera, come la sua candidatura un pretesto.

A ogni modo le provincie compensano largamente il governo dell'inconcludente insuccesso toccato in Roma. E poi ci saranno i ballottaggi e non mi farebbe alcuna meraviglia se domenica le parti si mostrassero invertite.

Oggi i ministri si sono riuniti a consiglio: ormai l'elenco dei progetti di legge da portarsi innanzi alla nuova Camera è compilato: il pensiero del giorno è il discorso della Corona a cui si vuol dare il carattere di suggello del programma di Legnago.

Dedico all'attenzione vostra l'articolo che l'*Opinione* d'oggi consacra alla questione romana.

Prendendo in esame la Nota della Porta alle tre potenze del nord, l'*Opinione* sconsiglia quel giovane paese dall'aderire alle voglie della Turchia accendendosi a chiederle direttamente per messo di stringere dei trattati commerciali. Giusta come se gli avesse detto:

Bada, tu sei indipendente di fatto, e prestandoti a questo giuoco, non faresti che riconoscerti dipendente in diritto.

Ma la Porta si affanna per trattati e vorrebbe salvarne la religione! Dal suo punto di vista la cosa s'intende: ma vi ha chi fa l'osservazione, a mio credere giustissima, che il progresso moderno non è che un lavoro continuo di breccia contro i trattati, espressioni dell'immobilità politica e delle servitù nazionali. Il progresso è al giorno d'oggi retaggio universale di tutti i popoli, e quelli delle rive del Danubio non mi consta che sieno i Patri dell'Europa. La Turchia, è vero, ha dietro di sé taluni governi che ne sostengono le teorie; ma volete sapere quale effetto mi fanno questi alleati? Quello di altrettanti nipoti, che fremono vedendo la liberalità dello zio, come se fossero furti sullo sperato retaggio.

I. F.

SINDACO E DEPUTATO

Fra i molti Manifesti che nella scorsa Domenica tappezzavano le muraglie della nostra Città, ne spiccava uno che portava la seguente scritta: *Piccoli, Sindaco — Zini, Deputato — Eleggete Zini.*

Alcuni ingenui presero sul serio quel Manifesto; altri lo trovarono abile; noi, a vero dire, lo trovammo ingenuo come i suoi ammiratori.

Sulla, così detta, incompatibilità dei due uffici di Sindaco e di Deputato, s'è già discusso più e più volte, sicchè l'abile Manifesto non additava nessun fatto nuovo, nulla veniva a dirci di recondito o di inatteso.

Tutti i Comitati elettorali scrivono nel loro programma: « Nessun abbinamento di uffici »; e quando siamo ad applicare la massima a' nomi, questi smentiscono quella in novanta casi su cento. Il caso odierno ne è un'altra prova, in ambedue i partiti e in ambedue i candidati.

Ciò che è veramente commovente si è la tenerezza, che proprio oggi s'è destata in taluni per Piccoli Sindaco di Padova!

Oggidi, che si tratta della elezione del Deputato, i bene intenzionati autori del Manifesto preferiscono il Piccoli Sindaco; mentre ogni qual volta si trattò di facilitarne la nomina, essi trovarono che al Piccoli meglio si addiceva il posto di Deputato.

Coloro che oggi fanno le viste di preferirlo Sindaco, perchè il posto di Sindaco non è in questione, sono quei medesimi che tuttogiorno non fanno che rendergli più grave e quasi incompatibile quel posto, con una censura gretta, minuziosa, maligna, senza rispetto, senza convenienze, e la massima parte delle volte, senza ombra di verità o di ragione.

D'altra parte, questa loro combinazione del Piccoli Sindaco e dello Zini Deputato sarebbe proprio un bel regalo che farebbero alla nostra città! Lo Zini, con quella sua suscettività nervosa, con quelle sue strane e morbide variabilità di umore, con quel tentennio addimistrato durante questa elezione e nel quale si formula il suo programma, con quelle care memorie lasciate fra noi,

avrebbe invero tutte le qualità per rappresentare degnamente il nostro Collegio e vantaggiare i nostri interessi! Quale mirabile accordo non ne avverrebbe fra le Autorità cittadine, amministrative e il nuovo Deputato!

Gli è certo che se il Piccoli avesse a dare tutto il suo tempo all'ufficio di Sindaco, oppure non dovesse attendere che al solo debito di Deputato, la situazione potrebbe a taluno sembrare preferibile. Ma oggidì gli elettori non devono speculare sull'astratto, bensì trattare il caso concreto. Oggidì il Piccoli è Sindaco, e fu nostro Deputato. Convien ora, e per quali ragioni, e per quali demeriti, spogliarlo di uno di questi uffici? E privato di uno, si crede per avventura che gli sarebbe molto gradito di conservare l'altro? È vero che il Piccoli ha preso a cuore il compito di Sindaco, e vi si applicò con tutta quella coscienza ch'egli pone in ogni cosa. Ma non è a credere perciò che tale carica, per quanto importante, abbia ad esaurire tutta la operosità e tutte le cognizioni dell'egregio nostro rappresentante, in guisa che non possa, con molta maggior diligenza e soverchiato con molta più coscienza di altri non distolti da verun altro ministero, attendere altresì a rappresentarci in Parlamento.

Ed infatti questa assidua, imminente presenza del Sindaco è proprio assolutamente necessaria alle normali funzioni dell'azienda municipale? Il Sindaco è necessario pel generale indirizzo dell'Amministrazione; ma non per i particolari, non per ogni affare corrente, ai quali devono attendere e attendono gli Assessori e i capi dei rispettivi servizi.

Ma fra le due funzioni, non solo, a nostro avviso, v'ha compatibilità; v'ha anzi omogeneità, coerenza, e vantaggio evidente pel nostro Collegio.

Nessun Deputato può essere più ad dentro nei bisogni di un grande Comune come il Sindaco che lo amministra, e nessuno meglio del Sindaco-Deputato può rendere più facili, più pronti, più soddisfacenti i rapporti fra il Governo ed il Comune.

Quante lungherie abbreviate, quante difficoltà tolte di mezzo, quanti dissidii prevenuti o composti, quanti interessi tutelati, rim sendo pur sempre in quella rettilissima via, fuori della quale noi non sogliamo nè presumere nè ammettere discussione!

I nostri concittadini sanno certamente e ricordano quanto da questo doppio ufficio sia stata agevolata, anzi resa attuabile ed ora attuata la vertenza della Caserma di S. Giustina, che dà a Padova il vantaggio di una guarnigione di due reggimenti d'infanteria; quella della Caserma di Sant'Agostino per un reggimento di cavalleria; quella della permuta dell'edifizio di S. Francesco con S. Maria, effettuata con tanto vantaggio della nostra Università e quindi della città nostra! Una vertenza molto prossima e che vitalmente interessa il Comune, quella del Dazio, che ne è il reddito più importante, si affiecirà nell'anno venturo, e quanto vantaggio non ritrarrà dall'essere trattata, dovun-

que tornerà il bisogno, dalla medesima egregia persona?

Nè con ciò vogliamo postergare i grandi interessi del paese che si trattano in Parlamento, agli interessi pecuniari, e quasi diremo, egoistici del Comune. — No, del mandato dei nostri Rappresentanti, noi abbiamo troppo alto concetto, per subordinare il Deputato al Sindaco, il Parlamento al Consiglio Comunale, e il paese al Municipio.

Noi crediamo fermamente che un Deputato, già fornito di quelle larghe cognizioni amministrative, quali non si acquistano che con forti studi e soda coltura e giusta applicazione, esperto in tutta quella giurisprudenza parlamentare acquistata in vari anni di rappresentanza, possa adempiere egregiamente al debito suo, anche se per altri pubblici incarichi non possa assistere assiduamente, scrupolosamente, giornalmente, a tutte le sedute, a tutti i particolari, e a tutti gli episodii della sessione. Quanti vaniloqui risparmiati e quanta economia di tempo, se ogni Rappresentante, studiata a fondo la questione, recasse nelle Commissioni e nella Camera concetti maturi, che dopo leali e franchi scambi di idee, in brevi e terminali discussioni, potrebbero poi venire formulati in istabile assetto legislativo!

La pratica del Parlamento inglese ce ne offre un palmare esempio, e suffragamente il nostro asserto.

Queste ragioni poi sono così generalmente sentite ed assentite, che i Sindaci delle più cospicue città sono Deputati o Senatori, e di questo fatto non poco si vantaggiano, non solamente le rispettive città, ma il Parlamento medesimo ed il paese.

Del rimanente, tutti che conoscono il Piccoli, sanno altresì che il giorno in cui sentisse di non potere adeguatamente attendere al duplice incarico, sarebbe egli il primo, nella sua lealtà, a chiedere di esserne esonerato; e allora noi portiamo fiducia che Padova nostra saprà affidare l'onore di rappresentarla a chi, come ora, risponda alle convinzioni della pluralità del paese, senza attendere e senza accettare il suo Rappresentante dalle mani dell'Opposizione.

L'UNIONE POSTALE INTERNAZIONALE

È stata firmata a Berna dai rappresentanti dei governi che presero parte al Congresso postale, la convenzione sorta da quelle discussioni.

Il *Journal de Genève* ne pubblica il testo, e noi ne riassumiamo le principali disposizioni:

L'Unione generale delle poste, dice il 1° articolo, è formata fra i paesi che aderiscono al trattato, e costituisce un solo territorio postale per lo scambio reciproco delle corrispondenze tra i loro uffici di posta.

L'art. 2° prescrive che le disposizioni del trattato si estendono alle lettere, alle cartoline postali, ai libri ed altri stampati, ai campioni di merci e alle carte d'affari originarie da un paese dell'Unione e a destinazione di un altro di quei paesi. Esse si applicheranno pure allo scambio postale degli oggetti sopra

ndicati fra i paesi dell'Unione e quelli estranei all'Unione ogni qualvolta questo scambio tocca il territorio di due almeno delle parti contraenti.

L'art. 3° fissa a 25 cent. la tassa generale dell'Unione per la lettera semplice affrancata, e riserva a ciascuno paese, come misura transitoria, la facoltà di percepire una tassa superiore od inferiore, purchè non sorpassi 32 cent. o non sia al di sotto di 20 cent.

Il peso della lettera semplice è fissato a 15 grammi; la tassa delle lettere che passano questo peso sarà d'un porto semplice per 15 grammi o frazione di 15 grammi.

Il porto delle lettere non affrancate sarà il doppio della tassa del paese di destinazione per le lettere affrancate.

L'affrancamento delle carte-corrispondenze è obbligatorio. La loro tassa è fissata alla metà di quella delle lettere affrancate.

L'art. 4° concerne la tassa generale dell'Unione per le carte d'affari, campioni, giornali, ecc. La tassa è fissata a 7 centesimi per ogni invio semplice.

È anche in questa tassa riservato come misura di transazione, un aumento che non superi 11 centesimi e una diminuzione che non vada al di sotto di 5 centesimi. L'invio semplice non deve superare 50 grammi.

L'art. 5° si riferisce alle raccomandazioni degli oggetti spediti colla posta, lettere, carte, campioni, ecc. ecc.

L'art. 6° dichiara che l'affrancamento si eseguisce mediante i francobolli o gli enveloppes bollati valevoli nel paese di origine. Non verrà dato corso ai giornali ed altre stampe non affrancate od insufficientemente francate.

L'art. 7° prescrive che niun porto supplementare debba percepirsi per la spedizione d'oggetti postali nell'interno dell'Unione.

L'art. 8° dichiara esenti dal porto le corrispondenze ufficiali relative al servizio postale. Salva questa eccezione, non è ammessa né franchigia, né diminuzione di porto.

L'art. 9° concerne le tasse postali percepite dalle Amministrazioni.

L'art. 10° proclama la libertà del transito in tutto il territorio dell'Unione e determina le condizioni per la sicurezza e la sollecitudine degli scambi delle spedizioni e regola le questioni di contabilità fra le varie Amministrazioni.

L'art. 11° si riferisce ai rapporti dei paesi dell'Unione coi paesi estranei a questa, che saranno regolati dalle convenzioni speciali esistenti attualmente fra di essi.

L'art. 12° determina che il servizio delle lettere con valore dichiarato e quello dei vaglia postali debbano far oggetto di ulteriori accordi tra i diversi paesi o gruppi di paesi dell'Unione.

L'art. 13° dichiara che le Amministrazioni postali sono autorizzate a stabilire in un regolamento elaborato d'accordo tutte le misure d'ordine e di dettaglio necessarie per l'esecuzione del trattato.

L'art. 14° dice che il trattato non porta né alterazione alla legislazione postale interna dei paesi, né restrizioni al diritto delle parti contraenti di mantenere e concludere trattati e unioni più ristrette pel progressivo miglioramento delle relazioni postali.

L'art. 15° prescrive l'ordinamento, sotto il nome di Ufficio internazionale dell'Unione generale delle poste d'un ufficio centrale che funzionerà sotto l'alta sorveglianza dell'Amministrazione postale designata dal Congresso e del quale le spese saranno sostenute da tutte le Amministrazioni degli Stati contraenti.

L'art. 16° rimette ad un giudizio arbitrario la decisione delle questioni che potessero sorgere fra due o più membri dell'Unione.

L'art. 17° determina le condizioni per l'ingresso nell'Unione dei paesi d'oltremare che non ne facessero ancora parte.

L'art. 18° prescrive che almeno ogni tre anni abbia luogo un Congresso di plenipotenziari dei paesi che partecipano all'Unione. La prima riunione avrà luogo in Parigi nel 1877.

L'art. 19° prescrive che il trattato vada in vigore col 1° luglio 1874 e si consideri concluso per tre anni da quella data. Scorsi i tre anni, sarà considerato come prolungato indefinitamente, ma ciascuna parte contraente avrà diritto di ritirarsi dall'Unione, mediante avvertimento dato un anno prima.

L'art. 20°, ultimo della Convenzione, abroga le disposizioni dei trattati esistenti che non fossero conciliabili con questo, il quale dovrà essere ratificato in Berna, al più tardi tre mesi prima che sia messo in esecuzione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — È stato approvato con decreto reale e verrà fra pochi giorni pubblicato il regolamento che determina le norme di contabilità per l'amministrazione del fondo pel culto ed i rapporti di esso colla Corte dei conti, alla quale viene sottoposto.

Tale Regolamento avrà effetto col 1° gennaio 1875.

MILANO, 11. — Ieri mattina giunsero in Milano il senatore Arrivabene, il Principe di Wittgenstein, che prese alloggio all'albergo Cavour, il Principe d'Isenburg, generale dell'armata germanica, il conte Bentinck, generale inglese, il signor De Sandles, generale svedese e il direttore generale delle Strade ferrate germaniche. Questo ultimo è ripartito per Venezia.

— Ieri mattina alle ore 5 1/2 arrivava nella nostra città il ministro della pubblica istruzione. Nel corso della giornata egli recavasi, accompagnato dal R. Provveditore cav. Giuda e da un Segretario, a visitare il Liceo e Ginnasio Parini e il Liceo e Ginnasio Beccaria, assistendo ad alcune lezioni, e informandosi minutamente delle condizioni e dei bisogni di questi Istituti. Le cortesi parole e gli incoraggiamenti che egli direbbe ai professori ed agli scolari saranno certo valido stimolo per tutti a procurare che i buoni studi si sollevino anche presso di noi a quell'altezza a cui sono giunti presso alcune straniere nazioni.

Il ministro si è pure recato all'Accademia scientifico letteraria, dove ha avuto una luaga conferenza col preside prof. Ascoli: infine visitò il Reale Collegio delle fanciulle. (Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Si legge nel *Gaulois*: «Si parla di una dimostrazione importantissima, che i clericali avrebbero diviso di fare. In una prossima riunione di deputati della destra monsignor Dupanloup comunicerebbe ai suoi colleghi ed amici un breve del Papa, che invita i deputati cattolici a porre chiaramente davanti all'Assemblea, la questione della restaurazione della Monarchia legittima. Il duca di Larocheffoucauld Bisaccia dovrebbe avere una parte importante in questa azione politica.

SPAGNA, 5. — Leggesi nella *Voce della Verità*:

Dell'assedio di Irun non abbiamo notizie importanti; in una corrispondenza militare carlista da S. Martial del 5° notiamo che il 4° una compagnia di repubblicani, malgrado il divieto delle autorità francesi, o col loro tacito e compiacente consenso, era entrata nelle acque neutrali della Biscaglia.

Quattrocento uomini sbarcati il 4 a Fontarabia avevano portata la guarnigione repubblicana di Irun a 2,000 uomini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre contiene:

R. decreto 2 novembre, che distacca il comune di Farigliano dalla sezione secondaria del collegio elettorale di Cherasco, detta di Dogliani, e la costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

R. decreto 7 ottobre, che approva la

istituzione delle Casse di risparmio e prestiti di Montepeloso (Basilicata).

R. decreto 14 ottobre, che autorizza la Banca popolare Briantea, sede di Merate.

R. decreto 6 ottobre, che autorizza la Società anonima ceramica con sistema privilegiato in Sardegna.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale, nel personale consolare e nel corpo delle capitanerie di porto.

Distinzioni al valore di marina.

Disposizioni nel personale giudiziario.

10 novembre.

R. decreto 22 ottobre, che autorizza la iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 0/0 della rendita di Lire 1,880,885,30, da intestarsi al Consorzio delle Banche di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, a termini dell'art. 3 della legge 30 aprile 1874.

R. decreto 7 ottobre che riconosce come ente morale il Comitato agrario del mandamento di Ancona.

R. decreto 22 ottobre, che dichiara di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polvere in servizio del 28° distretto militare in Treviso.

R. decreto 14 ottobre, che autorizza la Banca popolare di Brescia ad aumentare il suo capitale.

R. decreto 14 ottobre, che autorizza la Banca popolare della provincia di Macerata ad aumentare il suo capitale.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale dei notai.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltitori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

(Cont. dell'Udienza del 6.)

Difesa dell'avv. Villa.

E poi mancano forse esempi di errori incorsi dai più abili calligrafi dallo stesso Foglia di Milano che peritò la lettera di cui ragioniamo, dal Mussi di Bologna, e da altri valenti? Ricordo un processo penale che si agitò innanzi al Tribunale di Lodi: era imputato un don Bassano Ferrari di falso in una scrittura. Quel medesimo calligrafo Foglia di Milano, che a senso del P. M. sembra disputare al Papa il privilegio della infallibilità, dichiarato con molti ragionamenti che lo scritto era di mano del povero Ferrari. Su questo appoggio si pronunciò l'accusa. In sul più bello del pubblico dibattimento un testimone integerrimo, presente il Foglia, esamina il documento incriminato ed esclama che quello scritto è suo.

Tralascio di descrivere lo stupore dei giudici e la confusione del Foglia. Nè questo è il solo fatto che provi la insufficienza delle perizie calligrafiche. — Una donna, una certa Viola, difesa dal P. M. Mosca, la quale accusata di avere falsamente disconosciuta la propria firma in una cambiale, fu tratta in carcere; ivi mal consigliata dagli insoliti patemi che agivano con soverchio rigore sulla sua debole mente, confessò di aver mentito disconoscendo la firma. Se fosse vera o falsa, è per noi indifferente; solo notiamo questo fatto che il Foglia ed il Tamaj, altro valente calligrafo, s'arrovellarono molto per stabilire se la donna avesse mentito la prima o la seconda volta.

Il Foglia diceva autentica la firma ed era appoggiato dalla confessione della donna: il Tamaj invece inonta alla medesima si ostinava a dimostrarla falsa.

E il Tribunale non al Foglia ma al Tamaj si arrese.

E io stesso a questi fatti posso aggiungere un altro passato sotto a' miei occhi. Difesi a Forlì un accusato di alterazioni molte in elenchi di salari pagati agli operai in certe officine ferroviarie. Il Mussi calligrafo bolognese aveva giudicate false un gran numero di firme venute al dibattimento, alcuni testimoni indotti, notate bene, dal Fisco, riconobbero e giurarono che quelle firme erano di loro pugno.

Ma che voi io tedandovi con questi ricordi? Le effemeridi giudiziarie riboccano di simili fatti. La giurisprudenza è ferma e concorre a questo rispetto. La stessa nostra Corte di Cassazione di Torino con sentenza 24 luglio 1867 proclamò questo principio che: «le perizie sono destinate a somministrare norme ai giudici, e non un pronunciatore al quale si debbono assolutamente sottomettere e deferire.» E non solo queste, ma cento altre fanno eco ai dettami teorici di Helic, di Tritmann, di Bentham, di Mittermayer e dei nostri sommi criminalisti italiani.

La perizia calligrafica adunque avrebbe un valore, sempre assai dubbio, qualora fosse circondata e confortata da altri indizi.

Gl'indizi che circondano la perizia calligrafica contestata al Badessi non la suffragano, non la lasciano sola, la smentiscono. Il Badessi parte nell'agosto del 1865 da Ravenna, va a Genova, si crea ivi un nuovo mondo, nuove abitudini di vita, nuove aspirazioni, nuovi amori. Proprio nel 1867 prende moglie; e il P. M. pretende che nella luna di miele del suo matrimonio il Badessi volesse compromettervisi scrivendo un anonimo per far piacere a non so quali conoscenti di Ravenna! E non c'è qui la più ripugnante delle inverosimiglianze?

E chi erano poi questi che avevano bisogno di ricorrere al Badessi a Genova per fare scrivere una lettera anonima?

E non dice forse il P. M. che tutti coloro che egli accusa erano soliti a scrivere di continuo delle minatorie, che era questo il genere preferito della loro letteratura? Se quelli che diramavano coteste lettere avessero addottato sempre il sistema di farle scrivere da persone non residenti a Ravenna, non sarebbe inverosimile che anche per quella destinata al sig. Ghezzi avessero ricorso a chi stava a Genova; ma siccome ciò anzi sarebbe stato fuori del consueto, è d'uopo concludere che il voto dei periti è in opposizione colla logica dei fatti; tanto più che una lettera da Genova a Ravenna percorre un ben lungo tragitto e non credo che i nostri così detti malfattori avessero tanta fede nelle RR. Poste da non temere che quel tragitto potesse mandarla smarrita.

Dunque non è provato, dunque è inverosimile, dunque non può ammettersi che il Badessi abbia scritto l'anonimo addebitatogli. Ora io dovrei parlare di qualunque legame che il P. M. ravvisa fra il Pascucci e gli altri coaccusati. Ma questa trattazione mi distarrebbe dal soggetto di cui testè mi sono occupato. Preferisco quindi tenervi parola del Pascucci anche in riguardo a quel legame, allorchè avrò a trattare i reati speciali che gli si addebitano. Onde ripigliando il Badessi scagionato di già dall'accusa di avere appartenuo alla pretesa associazione di malfattori, vengo a proporre i mezzi della sua difesa rispetto al secondo titolo d'imputazione che lo aggrava, che è il primo dei reati speciali enunciati nell'atto d'accusa. Continua

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

13 novembre. *Prima Sezione*. Contro Vettorato Francesco per fermento; con-

tro Morelli Alessandro per violazione di domicilio; contro Carraro Matteo per trafugamento di oggetti pignorati. Dif. avv. Cantele.

Sezione seconda. Contro Veronese Natale per truffa; contro Manfrin Antonio per furto; contro Contin Giacomo id.; contro Manna Angelo per truffa. Dif. avv. Morbiolo.

Un fiasco. — Noi comprendiamo tutto il disappunto, tutto l'accoramento in cui deve trovarsi quel povero *Bacchiglione*, che, consuetosi *organino* della democrazia veneta, e vedendo la luce in quella, che il partito chiama sede morale della *Beozia*, quella sede d'onore partivano tutte le fila del grande movimento, è costretto a registrare un *fiasco*, di cui non vi ha esempio ne' suoi annali elettorali.

Povero *organino*! Gli è proprio toccata brutta!

Mentre i suoi correligionari del *Polesine*, del *Friuli* hanno veduto almeno qualche raggio di fortuna, l'*organino* battuto su tutta la linea, su tutto il campo delle sue gesta, battuto a Piove, battuto a Montagnana, battuto ad Este, battuto a Cittadella, battuto nei due collegi di Padova, ora è lui che va battendo di porta in porta, e spera che gli elettori del 1° collegio lo aiutino a riabilitarsi almeno in parte presso i suoi democratici padroni.

Povero *Bacchiglione*! Esso fa i conti senza il buon senso degli elettori, i quali hanno ben altra voglia da quella di servire di *cava macchie* all'*organino* del Pozzo Dipinto. A lui quindi non resta che vestirsi delle penne del pavone, e non potendo contarne dei propri, farsi bello tutto il giorno dei trionfi che i suoi *democratici* padroni dicono di aver riportato nei più lontani collegi.

Qui nella provincia, caro *Bacchiglione*, nel quartier generale della *Lega*, *fiasco* completo.

Un candidato in extremis. — Rosso dall'ira sua, avvilito da' suoi *fiaschi*, il *Bacchiglione* ingiuria e non ragiona. Fa come i ragazzi viziosi e di pessima indole, che, se non ottengono il voler loro, *stridono*, *pestano i piedi*, poi si gettano in terra.

Lasciamo in terra questo ragazzo vizioso, e divertiamoci con una lettera pur piena di vizi.

Non discorriamo di quelli di lingua, e di ampollosità, parliamo dei vizi morali. Quella lettera ne ha quanti basta per condannare un uomo politico.

Dunque il sig. Zini accetta la candidatura del primo collegio di Padova?

Or chi gliela offre?

E prima: chi è il sig. Zini?

Non parliamo del suo passato politico delle memorie che ha lasciato qui come Prefetto, della freccia del *Partito*, che lanciava quando se ne andò: noi non vogliamo ripeterci: non vogliamo riproporre quanto ieri fu detto.

Ma chi è oggi lo Zini?

Lo Zini è un *Commendatore* della Corona d'Italia, un *Consigliere di Stato*, che, non pago del suo posto nè di godersi uno stipendio di 9000 franchi all'anno, ambisce, egli non *superbioso* (!), come dice nella sua lettera, il posto di *deputato*.

Quali principii lo muovono? Chi viene egli a combattere nel nostro collegio?

Il sig. Zini già *crestura dell'ex-ministro Lanza*, di quel ministro chiamato dai *democratici*, colla solita loro violenza, *ministro carabinieri*, dev'essere un uomo *non plus ultra* di governo, un uomo strettamente attaccato alle istituzioni.

Or come avviene che quest'uomo, questo *commendatore*, questo *Consigliere di Stato*, questa *creatura di Lanza*, si presenta in *extremis* a combattere un altro *commendatore*, un altro uomo d'ordine, un altro uomo strettamente attaccato alle istituzioni, una persona *onorevolissima*, il nostro antico e valente deputato, *Frauceseo* *commendatore Piccoli*?

Domandiamo ancora una volta: quali principii muovono il sig. Zini a presentarsi candidato contro il *Piccoli*?

Non il colore politico eguale in entrambi, non il proposito di combattere una proposta ministeriale, che lo Zini ha definita **iniqua proposta minghettiana**, perchè il Piccoli, più rispettoso, senza chiamarla **iniqua**, l'ha pur combattuta; nessun altro scopo politico può muovere lo Zini ad accettare la candidatura.

Qual è adunque questo scopo? Cerchiamolo nel partito, o, a dir meglio, nella chiesuola, che gliel'ha offerta, e lo troveremo.

Questa chiesuola, dove si professano le dottrine più avventate, dall'opposizione sistematica fino alla **repubblica rossa**, questa chiesuola, che non ha credito, che non ha seguaci in paese, che non ha un uomo, neppure un uomo dei suoi da mettere avanti nel collegio, ha cercato col lanternino nelle nostre file un nome, intorno a cui, per passate vicende, per antecedenti grà noti, si potesse raccogliere la piccola schiera sgominata di vecchi rancori, di astii personali, di ambizioncelle deluse. Noi forse faremo la fisiologia dei voti dati domenica allo Zini, e mostreremo come sia composta quella cifra; ma intanto: a questi umori partigiani, a questa tresca ignobile permette, accetta lo Zini che sia istrumento il suo nome? Noi non lo crederemo quasi se la sua lettera non lo confermasse.

Lo Zini, Consigliere di Stato, uomo d'ordine, creatura di Lanza, portato sugli scudi dai *Gazzettini*, lo Zini, alto funzionario del governo, che combatte, sotto la **bandiera rossa**, contro un candidato del governo, non è soltanto un enorme travimento, è una grande **immeritata politica**.

Una coda. — Abbiamo raddrizzate le gambe alle mosche. Dopo il nostro manifesto di stamane, i democratici, capito il marrone, si raccomandano alla colla dell'appiccicatore di affissi, facendogli attaccare in coda della lettera Zini una fascetta coi nomi a stampa del Comitato della *Democratica*. Un po' tardetto, ma meglio tardi che mai.

Bella la coda dei democratici!

Don Basilio. — A petto del *Bacchiglione* Don Basilio è la quintessenza della lealtà, della franchezza. Stamane quel foglietto dice: «Zini non accettava la candidatura, ma non la rifiutava!!!» Viva l'Egitto e le sue cipolle!

Traslato. — Il sig. Giuseppe dott. Padelli, già Pretore al II mandamento di Venezia, venne traslocato, dietro sua domanda, qui a Padova, in qualità di Pretore del III mandamento (campagna). Sentiamo con piacere tale disposizione che ravvicina a noi questo nostro concittadino e carissimo amico.

Ginnastica. — La Società Ginnastica Educativa riapre i suoi Corsi col giorno 17 nella Palestra Comunale sita in Via Vigali, ed invita i Soci alla seduta che avrà luogo il giorno 22 c. alle ore 11 antimeridiane.

Promessa adempita. — Riceviamo la seguente e la pubblichiamo di buon grado: Onorevole sig. Direttore del *Giornale di Padova*. Ecco giunto il momento di vedere adempita la promessa dalla S. V. fatta di smentire il sospetto nato nel pubblico a carico dei vetturali di questa città in conseguenza del fatto avvenuto fuori di Porta Portello, narrato nel n. 256 edizione della sera del 25 settembre p. p. dell'accreditato giornale dalla S. V. diretto.

I quattro vetturali Antonio Giacometti detto Biguarolo, Luigi Fabris, Ferdinando Marsilio e Tommaso Facco detto Sadoco — tralotti in carcere come autori di aggressione e di furto di L. 150 e d'un cilindro con catena d'acciaio a danno di persona ch'era qui ignota e di carattere equivoco, vennero nel giorno 5 corr. posti in piena libertà senza alcuna ammonizione.

Questo prova, e ne eravamo già convinti a priori che avevamo tutto il diritto di protestare a nome anco di tutti i nostri compagni, sulla nostra e sulla loro innocenza, imperocchè i vetturali muniti di patente avranno tanti altri peccati, giammai quelli di aggressioni, di ladri, o di borsaiuoli.

Il solo sospetto d'essere noi colpevoli di tali delitti, rovina noi e le nostre famiglie, perciò è necessario e doveroso ci sia fatta giustizia ove la meriti come lo è appunto nel soggetto caso.

La S. V. sempre cortese ed imparziale non isdegnarà certo pubblicare la presente a salvezza dell'onore di tutti i vetturali di questa Città, i quali col mezzo nostro rendono infinite grazie alla S. V. e noi facendo altrettanto con verace stima ci protestiamo

Padova, li 9 novembre 1874.

Devotissimi servi.
(Seguono le firme)

L'Almanacco di Gotha. — Noi abbiamo annunziato tra i fatti vari che gli editori dell'Almanacco, appena sentito l'imprigionamento del conte d'Arnim, avevano tolto il ritratto del conte dalle pagine dell'Almanacco e le notizie relative alla sua persona. Ora la *Gazzetta della Croce* pubblica una lettera di Justus Perthez la quale smentisce che l'Almanacco debba uscire senza il ritratto del conte Arnim. Egli dice: «Nessuna persona imparziale potrebbe esigere che noi prevenissimo il giudizio del tribunale.»

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino dell'11 novembre
N. scite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.
Matrimoni. — Paperini Venanzio, caf. fetteire, celibe, con Silvestri Clementina di Giuseppe, fruttivendola, nubile, entrambi di P. dova.
Morti. — Zindoli Giovanni Battista fu Antonio, d'anni 65, cuoco, celibe, di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
13 novembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 44s. 26,1
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 53,2
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

11 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0° — mill.	755,1	752,0	751,8
Termomet. centigr.	3 2	11 3	9°2
Tens. del vap. acq.	4,98	7,55	6,84
Umidità relativa . .	86	75	79
Dir. e for. del vento	NNO 4	ONO 0	E 1
Stato del cielo . . .	ser.	quasi ser.	nuv.

Dal mezzodi del 11 al mezzodi dell'12
Temperatura massima = + 12 0
minima = + 7 1

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 11. — Rendita it. 74 65 74 75
I 20 franchi 22 17 22 18
Venezia 11. — Rendita it. 74 80 74 85.
O franchi 22 21 22 19.
Sede. Assoluta mancanza di disposizione agli affari.
Grani. Immobilità nei prezzi.
Monete. Affari correnti nelle asiatiche, difficili nelle europee.

Elezioni generali
8 novembre 1874

(Continuazione)
Castroreale. Perroni Paladini Francesco, eletto.
Città Ducale. Mannetti, id.
Prizzi. Maurizi, id.
Canzaro. Larussa ritensi eletto.
Tropea. Tranfo e Faraldo, ball.
Chiaravalle. Fazzari e Assanti, id.
Isili. Serpi e Carboni, id.
Corighiana. Sprosti-ri, eletto
San Demetrio nei Vestini. Vastarin, id.
Cresì Melito di Porto Salvo. Plutino, id.

ULTIME NOTIZIE

Da calcoli fatti, e nell'ipotesi più naturale che i risultati ancora sconosciuti delle elezioni e i ballottaggi incerti si dividano fra le due parti, la Destra avrebbe in definitiva la prevalenza di circa 90 voti.

Dispaccio del *Monitore di Bologna:*
Parigi, 9, ore 5.12 pom.

Dietro iniziativa del vescovo Maret giovedì sarà celebrato un servizio funebre in commemorazione di Tommasèo al quale servizio sono invitate molte notabilità italiane e francesi.

Da questa mattina ferve una importantissima battaglia a Monte Urialè; la guarnigione di Irun tenta di appoggiare il movimento.

I giornali dell'opposizione vantano 15 voti di più già ottenuti nelle elezioni definitive nelle provincie meridionali.

Dai nostri calcoli risulterebbero solo otto. Poichè i collegi in cui a' deputati di destra vennero sostituiti deputati di sinistra sono:

Trapani, Catania 2°, Caserta, Santa Maria Capua, Nola, Aversa, Noto Terranova di Sicilia, Casoria, Capua, Agerenza, Amalfi, Manduria e Avezzano, in tutto quattordici.

Invece si sono guadagnati i seguenti collegi, che hanno abbandonato il deputato di sinistra per uno di destra: cioè Altamura, Cerignola, Chieti, Caltagirone, Monteleone e Cotrone, in tutto sei; restano perciò otto. Anche volendo aggiungere Tarranto, la cui elezione è contestata, la sinistra non avrebbe acquistato nelle provincie meridionali che 9 collegi, in luogo di 15.

Corriere della sera
12 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 11 novembre.

Dedico agli elettori di Rovigo le seguenti parole trovate nel carteggio romano della *Gazzetta di Napoli*, organo dell'Opposizione:

«... Ma le ingiustizie sono all'ordine del giorno durante certe battaglie, e senza far torto alla nostra bandiera, diciamo pure che gli elettori di Rovigo non vanno lodati per aver escluso dalla Camera il Tenani, il prototipo della diligenza parlamentare, del patriotismo e della cavalleria. Se fosse permesso di scegliere i propri nemici io vorrei sempre trovarmi di fronte il Tenani, chè mi onorerebbe del pari colla vittoria e colla sconfitta. Ma qualche vacanza nel Veneto, grazie alle doppie elezioni, la ci sarà, e il Tenani sarà il candidato obbligato. Io non intendo la deputazione veneta senza di lui; francamente, non l'intendo.»

A stecchetto colle notizie, come al solito. È ritornato P. on. Visconti-Venosta: ecco tutto. Aggiungete una visita fatta ieri dal Re alla villa ch'egli va costruendo fuori Porta Salara nel podere che fu già Potenziani. È uno dei più splendidi panorami del nostro suburbio, e la Villa, egregia opera del compianto architetto Cipolla, diventerà un vero gioiello. Vittorio Emanuele ha dato qui in Roma un bell'esempio di attività edilizia: se tutti quelli che possono, l'avessero imitato, la trasformazione della città secondo le esigenze dei tempi, sarebbe già un fatto compiuto.

La perequazione fondiaria, questo bisogno supremo d'un buon assetto tributario, è deciso che verrà in discussione alla Camera prima che l'anno finisca. Essa trova degli oppositori nelle provincie meridionali e soprattutto in Sicilia. È un'opposizione che io non so spiegare, ma che del resto non fa paura a chicchessia. Giova sperare che la nuova Camera ci si metterà con tutto l'impegno, e anche questa misura sarà un utile ausiliario nella guerra a morte che il paese ha intimata al disavanzo.

Buon S. Martino. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il vescovo d'Angers, mons. Freppel ed il sig. de Laroche-foucauld-Bisaccia resposero d'aver avuti rapporti con Arnim. Bisogna convenire ch'essi sfonda-

dano delle porte aperte, perchè nessuno lo aveva mai ritenuto.

Le elezioni francesi sono un grave colpo al settennato. Nel Nord e nella Dròte i due repubblicani Parsy e Madier de Montjean hanno battuto i settennalisti Fievet e Morin, e nell'Oise la vittoria del bonapartista duca di Mouchy è un colpo mortale per l'orleanismo. Questo dipartimento venne ritenuto sinora dominio esclusivo degli orleanisti. Il duca d'Aumale, che possiede molti beni nel dipartimento, venne eletto in febbraio 1871 con 52,270 voti. Gli altri sette deputati del dipartimento appartengono parimenti tutti al partito orleanista. La sola circostanza che nel suo orleanista ha osato di alzare la bandiera del suo partito per l'ultima elezione prova che l'orleanismo ha perduto ogni influenza anche nei suoi più devoti collegi.

La Germania intende di concludere un trattato per la difesa dei diritti d'autore coi Paesi Bassi. Il Cancelliere imperiale ha chiesto in proposito l'autorizzazione al Consiglio federale.

La regina d'Olanda si trova presentemente a Prangins a visitare il principe Napoleone e la principessa Clotilde di Savoia.

Telegrammi

Londra, 9.

Il libro di Gladstone venne accolto dal partito liberale con grande favore, perchè esso designa una politica spiccata di fronte alla Chiesa Cattolica, e ripudia l'apparente monopolio della politica protestante da parte di Disraeli. Molti sostengono che se una tale pubblicazione fosse avvenuta prima delle elezioni parlamentari, l'ultimo risultato sarebbe stato assai diverso. I cattolici non si sono ancora riavuti dalla sorpresa.

L'arcivescovo Manning ha pubblicato una risposta all'opuscolo di Gladstone. Egli contesta ricisamente che i decreti del Concilio Vaticano abbiano mutato i diritti di sudditanza civile dei cattolici romani. Anche la dottrina cattolica ammette il coscienzioso adempimento dei doveri di suddito. I doveri dei cattolici verso lo Stato, come pure gli stessi doveri da parte di tutti gli altri cristiani sono limitati unicamente dalla coscienza e dagli insegnamenti di Dio. L'Inghilterra consolidò la sua pace interna eliminando le diversità di credenze. La Germania poteva avere un medesimo pacifico svolgimento, ma in un cattivo momento vennero rinfrescate le antiche discussioni religiose. Di questa sventura nazionale il massimo autore fu Döllinger. Il dott. Manning nell'opera di Gladstone ravvisa di nuovo gli argomenti di Döllinger.

La regina torna a Windsor il 21 corr. Là ha luogo il battesimo del piccolo figlio del duca di Edimburgo. L'imperatrice di Russia parte probabilmente il 27, il *czarevitch* probabilmente nel prossimo sabbato.

Il corrispondente del *New-York Herald* nell'accampamento carlista, telegrafa che l'assedio d'Irun fu tolto sabbato in seguito all'ingresso di Loma con 10,000 uomini. L'artiglieria carlista era minacciata.

Berlino, 9

L'ambasciatore d'Alemagna a Parigi, il principe Hohenlohe, dopo l'arrivo del cancelliere imperiale va al suo posto, ch'egli non abbandonerà prima della tarda estate del 1875, se sedute importanti del Reichstag non lo richiamano a Berlino.

Il Consiglio federale ha inviato ai governi pel loro parere il progetto di legge sulle casse sussidiarie dell'industria. Al Consiglio federale nel prossimo mese cominceranno le discussioni intorno alla legge del matrimonio civile, che verrà presentata al prossimo Reichstag, perchè vi vogliono prender parte i ministri della giustizia negli Stati della Germania meridionale.

Parigi, 9.

Il governo ha deciso di diffire sin dopo la scadenza del termine legale le rimanenti elezioni all'Assemblea.

La Borsa è debole, meno per l'esito delle elezioni, che per la prossimità dell'apertura della sessione.

Londra, 9.

Un telegramma da Berlino della *Pall Mall Gazette* annunzia, che nel voto chiesto dalle potenze da parte russa sulla conferenza di Bruxelles, la Germania e l'Austria dichiararono la loro disposizione ad uno sviluppo ulteriore dei principii proposti. La Germania ha rigettato la sua precedente riserva, ed è ora tutta favorevole alle proposte informatrici della Russia, mentre l'Inghilterra, la Francia, e l'Italia trattano ancora per una condotta comune. L'Inghilterra ha motivato in una circolare la sua riserva da una definitiva adesione al Congresso.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BAJONA, 11. — Un dispaccio ufficiale carlista del 10 dice: Loma asperse iermatina il fuoco su tutte le nostre posizioni per l'estensione di tre leghe, e tagliò la nostra linea a San Marco, ma un attacco della nostra destra contro la sua sinistra lo obbligò a ritirarsi. Le perdite sono grandi da ambo le parti.

Don Carlos ed Elio partirono immediatamente pel campo di Castiglia.

PARIGI, 11. — Oggi vi fu una nuova dimostrazione nelle scuole di medicina contro *Chauffard* che fu accolto a fischi. Vennero rotti i vetri di alcune finestre.

BERNA, 11. — Il Consiglio di Stato approvò il principio del matrimonio civile obbligatorio.

HENDAYE, 11. — Le truppe di Laserna occuparono le posizioni dei Carlisti. Il generale e la sua scorta entrarono ad Irun.

BAJONA, 11. — Settecento uomini della guarnigione d'Irun fecero una sortita stamane verso Fontarabia, dando mano alle truppe arrivanti dal mare.

NOTIZIE DI BORSA

	11	12
Rendita italiana	72 60	72 30
Oro	22 19	22 27
Londra tre mesi	27 58	27 57
Francia	110 80	110 90
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	792 liq.	780 liq.
Banca nazionale	1809 liq.	1763 liq.
Azioni meridionali	348 liq.	346 —
Obbl. meridionali	214 liq.	214 liq.
Banca Toscana	1482 —	1480 liq.
Credito mobiliare	717 —	704 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	246 —	242 —
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74 42	—

Banco Tommeo Moschiu, gerente respons.

Collegio-Convitto
PADOVA
Presso il R. Ginnasio, via S. Chiara N. 4269.
Il maestro direttore
TREVISAN ANGELO

STABILIMENTO
DI SCHERMA E DI GINNASTICA
CESARANO
d'interesse di chi lo desidera si fa noto che in detto Stabilimento si assumono lezioni di ballo impartendole anche in propria casa.
p.774 La Direzione

D'affittarsi Una casa signorilmente ammobigliata composta di tre piani, che si possono anche suddividere per piano in caso di richiesta, con cucine, pozzo ed orto.
Visibile a tutte le ore del giorno rivolgendosi alla casa stessa. 6 782

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Costini Biaggi-Rosa rappresenta: *Fernanda*, di V. Sardou. — Ore 8.

NOTIFICA

A sensi dell'art. 141 Codice proced. civile e per ogni effetto di legge, il sottoscritto usciere del R. Tribunale civile e correzionale di Padova, notifica al signor avvocato Riccardo dott. De Ferrari, da ultimo residente in Padova, ed ora di sconosciuto domicilio, residenza e dimora che il R. Tribunale civile e correzionale di Padova con sentenza 15 ottobre 1874 pubblicata nel 20 e registrata nel 24 successivo ottobre al N. 2788 venne giudicato dovere esso C. De Ferrari pagare solidariamente a Bianchi Filippo, all'attore Gabriele Barzilai la somma di lire 1700 oltre gli interessi e le spese, e dichiarata la sentenza stessa provvisoriamente esecutiva nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

Padova, 11 novembre 1874.

L'usciera
VIVIANO UTENTI.

787

N. 787 P.

**CONGREGAZIONE DI CARITÀ
IN VENEZIA**

Avviso d'asta

Si rende pubblicamente noto, che alle 12 meridiane del giorno di lunedì 30 (trenta) corr. novembre 1874, nell'ufficio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, calle Canonica al N. 319 e contemporaneamente in Padova in quell'ufficio municipale, alla presenza del Presidente della Congregazione stessa in Venezia, e di un delegato dalla Presidenza in Padova, assistito da quel Segretario capo municipale, si procederà ai pubblici incanti, per la vendita degli stabili infradescritti, di appartenenza dell'Istituto Manin in Venezia alle seguenti:

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante *schede segrete* e separatamente per ogni lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l'incanto l'offerta suggellata in bollo di legge e secondo la *formola* compresa nell'avviso pubblicato in data 28 ottobre p. N. 787 P.
3. Ciascun offerente dovrà verificare il deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.
4. L'aggiudicazione provvisoria sarà fatta a favore di chi avrà presentata migliore offerta in aumento del prezzo d'asta.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, o per nome da dichiararsi, purchè uniformate a quanto è prescritto nelle condizioni generali.
6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'avviso, col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.
7. La vendita è vincolata all'osservanza delle condizioni generali e verrà fatta con le norme stabilite dal Regolamento di Contabilità dello Stato, approvato con reale decreto 4 settembre 1870, N. 5832.
8. Le condizioni generali d'asta sono ostensibili, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso il Municipio di Padova.

Descrizione dei beni da alienarsi
in Provincia e Comune di Padova

- Città, parrocchia Ognissanti, Riviera Santa Sofia.
- Lotto 1. Casa grande con adiacenze e brolo ai civici numeri 3110, 3111, prezzo d'asta L. 26321.80
 - Lotto 2. Casinò con orto al civ. N. 3112, 3113. 8582.60
 - Lotto 3. Casinò con orto al civ. N. 3114. 7960.—
 - Lotto 4. Casinò con orto al civ. N. 3113. 8232.60
 - Lotto 5. Casa con orto al civ. N. 3116. 3792.60
 - Lotto 6. Via Portello. Casa con bottega al civ. N. 2778. 4812.60

Importo totale dei sei lotti. L. 61902.20

Venezia 3 novembre 1874.

IL PRESIDENTE

Vener

3 783

MALATTIE NERVOSE

Il trattamento umano e conbinazione dei fluidi regola i nervi (Invenzione, brevetata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia)

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Balhaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc. brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni), tali che par. lisi, atrofie, nevralgie, reumatismi, asma, ticchio, gastralgia, gastrite, tisi, midolla spinale, sordità, sordomutismo, gotta, sciatica, varice, vescica, varicocele, orine clorosi-leucorrea (flussi bianchi), amarausi (cieca), follia (cervello), epilessia, isterismo, emiplegia, ipocondria, idopisie, aneurisma, verme solitario, palpitazione ipertrofica ecc. ecc.

BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 333.

MES RE, 11 mattina dalle 7 alle 10 1/2 presso il Ristoratore alla Stazione. 7-773

RECENTI PUBBLICAZIONI

della tipografia editrice Sacchetto MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE
SOPRA
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12 - L. 2
Cent. 75.
Padova 1874, in 8.

DE LEVA Cav. Prof. G.
STORIA DOCUMENTATA
DI
CARLO
in correlazione all'Italia
pubblicato il fasc. 16° del 3° volume

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
3ª ediz Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 5°

SELMI prof. A.

DEI COMBUSTIBILI e dei METODI
di
RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENT
Lezioni di Chimica applicata
Padova 1874, in 12 - L. 2

A. prof. MONTANARI
CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
35 anni di successo attestano la sua efficacia come:
TONICO ECITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.
TONICO ANTI-NERVOVO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.
ANTI-PERICODICO, per togliere tremulti e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.
TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.
Fabrics, Spedizioni: Ditta S.-P. LAROZE & C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

Presso i principali Librai
Saccardo Prof. P. A.
SOMMARIO
di un Corso di Botanica
Padova 1874, in 8. - it. L. **TRE**
Trovasi vendibile

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova
SELMI PROF. CAV. A.
Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.
La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.
Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e dei suoi principali contorni
CON VERBUTE, INCISIONI E PIANI
Padova, in 12. - it. Lire **SEI**
Padova 1874, Presso Tip. Sacchetto

PUBBLICATO IL 6° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	omnibus 6,45 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.
II	8,20 "	9,40 "	internaz. 6,15 "
III	10,35 "	11,55 "	dir. 10,30 "
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.
V	2,32 "	3,50 "	dir. 2,35 "
VI	diretto 3,19 "	4,14 "	omn. 3,30 "
VII	4,13 "	5,10 "	omn. 4,30 "
VIII	omnibus 8,24 "	9,42 "	misto 5,50 "
IX	internaz. 9,18 "	10,15 "	omn. 8,— "

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.
II	internaz. 7,30 "	9,20 "	8,56 "
III	dir. 11,38 "	1,20 p.	11,50 "
IV	omn. 1,35 "	4,05 "	dir. 1,30 p.
V	5,05 p.	7,35 "	omn. 5,48 "
VI	misto 8,12 "	11,48 "	internaz. 7,30 "

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.
II	misto 12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50 "
III	dir. 3,32 "	6,11 "	omn. 6, "
IV	omn. 6,02 "	10,40 a.	dir. 1,45 p.
V	dir. 9,30 "	12,15 p.	omn. 3,40 "

VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.
II	dir. 9,55 "	2,25 p.	omn. 5,55 "
III	4,50 p.	8,20 "	10,36 "
IV	omn. 9,55 "	2,32 a.	4,05 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo del cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

Recentissima Pubblicazione
A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova
a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO
ital. L. **DUE** - Padova 1874, in 8 - **DUE** L. ital.
vendibile presso i Librai di qui